

CONVEGNO “SOFFERENZA E SOLITUDINE NELL’ULTIMO PERCORSO DI VITA”

Saluti Istituzionali

Rielaborazione dell’intervento di Franco Benini, Presidente di FIC - Federazione Italiana per la Cremazione.

Sono qui oggi in rappresentanza della Federazione Italiana per la Cremazione, che raggruppa oltre 40 So.Crem - Società di Cremazione – presenti in tutto il paese, con un totale di circa 120.000 iscritti.

Gli iscritti So.Crem sono persone che hanno voluto autodeterminarsi e definire il destino del loro corpo dopo la morte, ecco dunque 120.000 cremazionisti effettivi reali.

La Federazione Italiana Cremazione rappresenta So.Crem. di tutti i tipi, da quelle storiche, attive fin dal 1800 - come quella di Bologna, che ringrazio dell’invito - fino alle piccolissime, soprattutto al Sud, dove stiamo lavorando affinché la cremazione sia un diritto di tutti. È in quei territori infatti che ancora persistono pregiudizi e opposizioni culturali e religiose oltre a una netta carenza di impianti.

In fin dei conti, il ruolo delle Associazioni cremazioniste è stato sin dall’inizio quello di promuovere e diffondere la cremazione. Le alte percentuali di cremati sul totale dei defunti, soprattutto nel nord del Paese ci fa dire spesso di aver vinto la nostra battaglia cremazionista. Oggi la cremazione è diventata una normale scelta a disposizione di chiunque ne voglia usufruire e non solo per chi è iscritto a una SO.CREM, ma per qualsiasi cittadino.

Abbiamo lottato a lungo affinché la legge garantisse a tutti questo diritto e questo abbiamo ottenuto. Quindi sì, abbiamo vinto la guerra. Dal nostro osservatorio privilegiato sul fine vita, occupandoci di morte, assistendo i dolenti, collaborando con gli enti pubblici e con gli operatori funerari assistiamo ai cambiamenti della nostra società che riguardano soprattutto il nucleo stesso che compone la società civile: la famiglia. Oggi la famiglia è sempre più spesso disgregata, persone sole, matrimoni falliti, età che avanza, malattie che inevitabilmente accompagnano la vecchiaia.

Questo non è tutto; oggi ci troviamo di fronte a un aumento della laicità del morire che ha comportato la cessazione del predominio della Chiesa sulla morte con i suoi riti e le sue liturgie. Una parte sempre più ampia della società è agnostica o comunque non professante nella qual la società non si riconosce più e spesso ne subisce i riti, perché pensa di non avere alternative.

Chi si associa a una So.Crem è spesso solo, sofferente, senza il supporto della famiglia e talvolta terrorizzato dall’idea della morte, perché morire non è una cosa che tutti siamo in grado di accettare. Soprattutto se non abbiamo famigliari, amici o una fede a cui appoggiarci ecco che la morte può apparire come un precipizio dietro il quale non c’è nulla.

L’idea del ricordo che sappiamo di lasciare ai vivi spesso non è sufficiente ad alleviare l’angoscia della morte soprattutto per chi non ha la consolazione e la speranza di una Fede.

Dunque non basta vedere la cremazione come un fatto acquisito, come un servizio sociale ottenuto. In Federazione abbiamo scelto di continuare a portare avanti il nostro lavoro per diffondere ulteriormente il rito cremazionista e tutelare i diritti di chi vuole essere cremato, senza distinzioni di fede, sesso, cittadinanza, questo contro qualsiasi evento opposto che possa verificarsi.

Abbiamo al tempo stesso deciso di andare oltre, di occuparci di tutto ciò che la precede la morte aiutando le persone a determinarsi rispetto alla qualità del vivere e del morire e di occuparci di tutti quegli aspetti che contribuiscano, anche dopo la sua dipartita a dare dignità alla persona.

Da qui sono nate tante attività per:

- Sollecitare le Pubbliche Amministrazioni perché implementino quelle strutture “necessarie” in un Paese nel quale la Laicità, anche nel morire, sia un diritto: Impianti di cremazione moderni

e diffusi sul territorio, sale del commiato laiche, giardini delle rimembranze per la dispersione delle ceneri.

- Per le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), abbiamo creato strumenti e set informativi affinché le singole So.Crem possano aiutare i propri soci a redigere questo importante documento e accompagnando le persone nell'iter di deposito presso i Comuni,
- Supportare le Cerimonie laiche, dove i cerimonieri si occupano di dare una narrazione della vita del defunto, questo per chi non desidera una liturgia cattolica o comunque confessionale, ma una commemorazione diversa e appunto laica.
- Per le Doule di fine vita, figure non mediche che si occupano di accompagnare e di stare accanto ai morenti per aiutarli del momento più difficile, il nostro sforzo è teso a che la figura della “end of life doula” diventi una attività professionale a tutti gli effetti;
- Con i corsi di Death Education per i ragazzi degli istituti superiori, supportati dalla FIC e portati avanti sul territorio dalle singole So.Crem contribuire all'educazione al fine vita nei giovani.

Queste e altre le nostre attività, affinché le persone possano affrontare il momento più difficile della loro vita con maggiore consapevolezza e autodeterminazione.